

Il Santuario della Beata Vergine: il tripudio dell'arte rinascimentale nel cuore di Saronno

Pubblicato: Martedì 23 Febbraio 2021



“San Pietroburgo?? No. Saronno. Santuario della Beata Vergine dei Miracoli. A soli 20 min di treno dal centro di Milano. A marzo (se tutto va bene) vi porto ?” il post di [Arte Milano](#) pone l'attenzione su uno dei monumenti più belli e imponenti della provincia di Varese: **il santuario della Beata Vergine dei Miracoli**.

Deve il suo nome a una storia che affonda le radici lontano nel tempo: Pedretto era un giovane cittadino che a causa di una grave malattia aveva compromesso l'uso delle gambe, una immensa tragedia per il tempo perché non avrebbe potuto lavorare e quindi sopravvivere. La leggenda vuole che grazie all'intercessione della Madonna Pedretto guarì riacquistando la completamente la funzionalità delle gambe. **Il luogo esatto del miracolo, lungo la strada Varesina, divenne subito una meta di pellegrinaggio e grazie alle donazioni come ex voto alla Vergine venne costruita una piccola chiesa** che nel corso dei secoli venne ampliata e completamente trasformata fino a diventare un importante santuario mariano con formidabili tesori d'arte.

La struttura architettonica che vediamo oggi è un elegante esempio di architettura rinascimentale edificata a partire dal 1498 dal popolo di Saronno per ospitare proprio il simulacro della Madonna del miracolo e venne decorata da una serie di artisti, tra i migliori attivi in quel tempo nel ducato lombardo. Qui si alternarono o si trovarono a collaborare tra loro pittori quali **Bernardino Luini, Cesare Magni, Gaudenzio Ferrari, Bernardino Lanino**; scultori del legno quali **Andrea da Milano** -detto anche

Andrea da Saronno, Giulio Oggioni; ma anche valenti plasticatori e battitori del ferro.



L'impatto emotivo delle grandi decorazioni della cupola porta lo sguardo a perdersi tra gli angeli e i santi nel **"Concerto degli Angeli"** che **Gaudenzio Ferrari realizzò a partire dal 1534** fino all'anno prima della sua morte undici anni dopo. Nel tripudio si possono contare ben **cinquantasei diversi strumenti musicali**, i più riconoscibili come strumenti antichi, altri usciti dalla fantasia dell'artista.

Prima di lui aveva lavorato alla decorazione un altro importante maestro: **Bernardino Luini** a cui si deve il complesso degli affreschi che ornano le pareti dell'abside, del presbiterio, dell'antipresbiterio e di quelle sottostanti la cupola; sue sono anche le figure sulla volta della cappella del Cenacolo, e una Natività posta nel chiostro.

Il Santuario nei secoli è stato meta di continui pellegrinaggi e luogo caro alla devozione popolare, **tra i maggiori estimatori ci fu San Carlo Borromeo.**

Foto da [Wikipedia](#)

di [Erika La Rosa](#)